



Al Ministro della Salute

Roma, 27 settembre 2014

Carissimi,

Ringrazio Don Arice, S.E. Mons. Galatino, gli organizzatori tutti, per il graditissimo invito a partecipare al Convegno “ La salute mentale: un'emergenza”.

Avrei sinceramente desiderato intervenire per portare il mio personale saluto ; purtroppo improcrastinabili impegni internazionali non mi consentono di essere con Voi.

È sempre più ampiamente condivisa e scientificamente supportata la convinzione che la salute mentale rappresenti uno dei fattori principali che concorrono alla determinazione della salute e del benessere generale della popolazione.

Tutti gli Organismi internazionali hanno, in questi ultimi anni, promosso e sostenuto politiche di salute mentale inquadrata nel più generale ambito della sanità pubblica, di cui essa costituisce un asse portante. L'Italia ha sempre mostrato un'attenzione altissima verso questa problematica, prendendo parte alle diverse azioni che si sono susseguite nel tempo a livello sovranazionale.

Come ben sapete, studi recenti mostrano che esiste un problema di sottoutilizzo, da parte di coloro che soffrono di disturbi mentali, dei servizi sanitari in generale e dei servizi per la salute mentale in particolare.

Infatti, tra le persone affette da un qualsiasi disturbo mentale solo una percentuale minima si rivolge a un servizio sanitario e, fra queste, una parte consistente consulta soltanto il medico di medicina generale.

Ed è per questo che ritengo sia necessario coordinare gli sforzi a livello istituzionale e sociale per offrire efficienza, efficacia, appropriatezza ed equità nell'accesso alle cure e per assicurare una risposta programmata, completa ed umanizzata.

Una risposta che rappresenti parte integrante del percorso assistenziale e non qualcosa che può esserci o non esserci indifferentemente, secondo le modalità organizzative.

*Don Carmine Arice
Direttore Ufficio Nazionale per
la Pastorale della salute della CEI
salute@chiesacattolica.it*

Il nostro sforzo deve essere quello di garantire pari dignità e qualità della vita. Il tutto in un contesto che, perseguendo la presa globale del paziente, eviti l'isolamento dello stesso e la sensazione di abbandono che ne deriva.

Un impegno trasversale che dovrà coinvolgere tutti: le regioni, il servizio sanitario, le istituzioni locali, ma anche le associazioni, la scuola, la cultura, il mondo del lavoro, a testimonianza di un rinnovato impegno sociale e di civiltà di tutto il Paese.

Altro argomento da affrontare riguarda il coinvolgimento delle famiglie nell'assistenza alle persone con disturbi mentali gravi, in quanto è andato progressivamente crescendo, e la stima del "carico familiare" è diventata una componente essenziale sia della rilevazione dei costi delle patologie mentali che della valutazione dell'efficacia delle strategie di intervento in tali patologie.

Il prendersi cura di una persona con patologia mentale grave si associa ad un carico soggettivo ed oggettivo maggiore rispetto al prendersi cura di una persona con una grave patologia fisica cronica ed esso risulta maggiore nelle Regioni meridionali.

Dalla fine degli anni 80, numerose ricerche hanno documentato l'efficacia degli interventi psicoeducativi familiari nel ridurre i livelli di carico nei congiunti delle persone con patologie mentali gravi e nel favorire la messa in atto di strategie di coping più adeguate.

Nonostante la loro documentata efficacia, i suddetti interventi di sostegno alle famiglie sono utilizzati molto raramente nel nostro paese. Mentre l'80% delle famiglie dei pazienti con schizofrenia ha un contatto regolare con i servizi di salute mentale, solo l'8% riceve un intervento strutturato di sostegno. Nel caso dei familiari dei pazienti con disturbo bipolare, questa percentuale è inferiore al 5%.

Appare dunque opportuno rafforzare il sostegno per le famiglie delle persone con patologie mentali gravi; gli operatori ed i volontari, impegnati in questo settore, dovranno ricevere una formazione specifica.

Nella convinzione che la Vostra iniziativa rappresenti un'occasione importante per ribadire la necessità di unire sforzi, impegni, risorse ed esperienze diverse e che dalla stessa possano emergere nuovi e importanti spunti di riflessione e confronto, auguro a tutti Voi buon lavoro.

Beatrice Lorenzin
